

Aperto ieri a Roma il convegno della CGIL e della FIDAE

Precisati i compiti del sindacato per nazionalizzare l'elettricità

La relazione del compagno Luciano Lama: il monopolio elettrico contrasta con la programmazione — I lavoratori dopo aver pagato il costo del «miracolo economico» non vogliono pagare quello del piano di sviluppo — Oggi le conclusioni di Santi

Si è aperto ieri a Roma, nel Ridotto dell'Eliseo, il convegno per la nazionalizzazione dell'industria elettrica indetto dalla CGIL e dalla FIDAE per precisare in merito a questo tema la posizione e i compiti del sindacato. Partecipano al convegno dirigenti di Camera dei Lavori delle principali categorie lavoratrici dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, tecnici ed economisti delle organizzazioni democratiche. Alla presidenza sono state chiamate le segreterie della CGIL (erano presenti il segretario generale aggiunto compagno Rinaldo Scheda e il compagno on. Luciano Lama) e la segreteria del sindacato dipendenti industrie elettriche (FIDAE), il cui presidente Cesari ha assunto la presidenza effettiva della riunione.

L'importanza del convegno consiste essenzialmente nel fatto che anche in questa sede la CGIL risponde concretamente agli interrogativi che vengono posti circa il rapporto tra la programmazione economica e i compiti del sindacato. Ed è appunto da queste questioni che il compagno on. Luciano Lama ha preso spunto nell'iniziare la relazione introduttiva del convegno. Non è certamente la prima volta che la CGIL interviene per sollecitare la nazionalizzazione dell'energia elettrica ma il fatto nuovo — ha detto Lama — è costituito dall'introduzione nel programma governativo di un proponimento, sia pur non ancora in termini assoluti, di affrontare la questione dell'energia elettrica nel quadro di un programma di sviluppo, giungendo — se necessario — ad una rapida nazionalizzazione.

Il segretario della CGIL ha particolarmente insistito sulla necessità della nazionalizzazione del settore elettrico e sulla connessione tra questo provvedimento e i problemi di programmazione dell'economia. Ma la nazionalizzazione di tale settore non deve essere un provvedimento unico e a sé stante. Al contrario, esso — secondo la CGIL — deve servire come mezzo potente per realizzare una politica di programmazione economica che punti allo sviluppo di tutti i settori produttivi, che porti alla progressiva eliminazione di tutte le altre strozzature e situazioni di monopolio che esistono anche in altre parti dell'economia italiana.

La CGIL si ritiene dunque fortemente impegnata per raggiungere questi obiettivi. Ma lo stesso non possono dire le altre organizzazioni sindacali. La UIL, infatti, non va oltre le dichiarazioni teoriche; la CISL a giudicare dall'atteggiamento della sua organizzazione di categoria, mantiene una posizione equivoca ponendo un problema di mezzi finanziari e quindi non comprendendo il valore della nazionalizzazione ai fini della programmazione economica.

La relazione si è poi sviluppata lungo un'analisi della situazione monopolistica che domina la produzione dell'energia elettrica e sul fattore frenante che questa situazione ha avuto ed ha per lo sviluppo dell'economia nazionale. Nelle attuali condizioni — ha detto Lama — pensare che alcuni grandi problemi nazionali come la industrializzazione del Sud e l'elettrificazione delle campagne possano essere risolti senza la nazionalizzazione del settore elettrico sarebbe illusorio.

Ma quale nazionalizzazione rivendica la CGIL? Circa la sua ampiezza Lama ha affermato che nel provvedimento dovrà essere inclusa tutta la produzione, anche l'autoproduzione di alcune aziende industriali. Anche le aziende municipalizzate debbono essere nazionalizzate, riservando però — al fine di realizzare le finalità che la nazionalizzazione stessa si propone — la gestione autonoma dell'attività di distribuzione da parte degli enti locali, da estendersi a tutto il paese e non da limitarsi alle poche zone in cui oggi agiscono le aziende municipalizzate stesse.

Il compagno Lama ha affrontato a questo punto il problema della posizione e degli interventi del sindacato, sostenendo che oltre al Parlamento — il quale dovrà godere di un diritto assai più ampio di quello che ha oggi nei confronti delle aziende a partecipazione statale — alle Regioni e agli Enti locali, anche i sindacati dovranno vedersi riconosciuto un potere specifico per quanto concerne la gestione e la politica dell'azienda nazionalizzata.

Essendo credibile che questo potere possa attribuirsi sotto forma di gestione, per lasciare al sindacato la propria autonomia e libertà di

iniziativa, il segretario della CGIL vuole le industrie elettriche saranno nazionalizzate non per questo l'intervento del sindacato deve essere la consultazione, da parte alzera il livello delle proprie rivendicazioni, né i presentanti dei lavoratori e la direzione dell'azienda, a tutti i livelli. In conferenza di produzione e in incontri periodici ed obbligatori, i rappresentanti dei lavoratori potranno esprimere, sia pure in modo non vincolante, il proprio giudizio, i suggerimenti, le proposte dei dipendenti, intorno alle principali questioni della gestione e della politica aziendale.

La CGIL — ha detto ancora Lama — non intende far discendere la propria politica rivendicativa dal titolo pubblico o privato delle singole aziende; se come

necessario considerare come le forze che oggi operano contro la nazionalizzazione, allorché essa sarà acquisita, si scatteranno per darle un contenuto che non disturbi — e possibilmente aiuti — lo sviluppo monopolistico.

L'impegno del sindacato unitario, di tutte le forze democratiche deve essere dunque quello di far sì che il monopolio, cacciato dalla porta, non rientri dalla finestra, magari mimetizzato ma non per questo meno armato e pericoloso.

Il parlamento dovrà disegnare i modi e le forme del provvedimento di nazionalizzazione. La CGIL mantiene sollecita il rispetto del termine del 15 giugno con-

tenuto negli impegni governativi, sottolinea che è

Le previsioni dei monopoli sulle spese degli italiani

Nel 1970 registreremo ancora i consumi più bassi del MEC

Lo sviluppo economico visto come «proiezione» degli anni del «miracolo»: più automobili e meno libri — Vita lunga pronosticata ai nostri peggiori nemici, dal caro-affitti all'altissimo costo della alimentazione

Dopo il «decennio dei dieci anni non sarebbe, per i promotori di questi studi, che cosa pronosticano, ai consumatori italiani, il quell'adeguare le strutture industriali alle esigenze? L'argomento è stato affrontato, a più riprese e in bisogni di abitazioni, di vissuti diverse (inchieste della Svimez e Confagricoltura, studio o istruzione della Commissione nazionale per i servizi sociali), di reddito lordo nazionale. Esultate! non importa se nel 1970 ci troverete fra quei cittadini che mangiano troppo, oppure fra quelli che alternano i pasti con «sobri» digiuni, il sistema avrà funzionato lo stesso.

Il problema dei prossimi anni non per sanare gli squilibri

societari che si manifestano nel consumo.

Il metodo scientifico con cui viene concretata l'ipotesi di proiezione. E' con questo metodo che la commissione nazionale per i servizi sociali, nominata dall'allora ministro Papi, aveva impostato quella che veniva gabbiata per una pianificazione economica: tempo conto del ritmo attuale di sviluppo del reddito, fatto

una media di più anni, calcolate le tendenze in atto in alcuni settori, nel 1970 avremo 30 mila miliardi di reddito lordo nazionale. Esultate! non importa se nel 1970 ci troverete fra quei cittadini che mangiano troppo, oppure fra quelli che alternano i pasti con «sobri» digiuni, il sistema avrà funzionato lo stesso.

Il metodo della protezione è stato adoperato anche dalla Svimez per prevedere lo sviluppo dei consumi entro il 1970. Bisogna dire subito che i risultati non rallegrano. Nel 1970, per fare un esempio, la nostra figura di consumatori dovrebbe essere legata in modo ancora più stretto all'autonomia dell'automobile, più

fortemente che a moltissimi altri fattori della nostra esistenza quotidiana di consumatori: le spese per «trasporti» di tutti i tipi debrebbero passare dai 761 miliardi del 1958 a ben 1785 miliardi, con un incremento del 7%. L'incremento più forte tra tutti quelli previsti.

E' vero che la cifra riguarda tutti i tipi di trasporto e tutte le spese. Ma la sola spesa per l'acquisto dei mezzi di trasporto dorebbe proiettarsi da 134 miliardi nel 1958 a 317 miliardi anni per il 1970. Gli autori del pronostico hanno dimenticato un solo particolare: di direi quante cambiali avremo firmato nel 1970 per raggiungere quel livello di rendita.

Intendiamoci, niente da obiettare sulla possibilità di dare — in breve tempo — un'auto ad ogni famiglia italiana. Potremo, semmai, limitarci ad osservare che sicuramente ci sarebbero rimanendo entro l'ipotesi della proiezione — famiglie con quattro automobili, o con auto lussuosissime e grandiose, senza che scopiaffatto la numerosa famiglia dei pedoni. Il problema è un altro: avremo una situazione soddisfacente negli altri campi della spesa privata?

Qui il discorso si fa serio. Le previsioni Svimez portano, nel 1970, i consumi per l'esercizio di mezzi di trasporto pirati dallo 0,89% al 5,53% delle nostre spese totali. Nello stesso tempo, però, la spesa per libri, riviste e giornali — per fare un altro esempio caratteristico — passerebbe dall'1,51% ad appena il 2,19%.

Al contrario, le spese di abitazione aumenterebbero da 369 a 614 miliardi di anni. Le case miglioreranno, ma nessuna speranza per chi si illuda di vedere sconfitto — sia pure nel tempo lungo — il fenomeno del caro-affitto.

L'ipotesi della proiezione del «miracolo» nel decennio 1960-70, insomma, non produce miracoli per i consumatori italiani. Pur essendo una ipotesi ardita, che esclude per il capitalismo italiano ogni pericolo di crisi e di recessione, ci conduce a risultati che lasciano l'Italia in uno stato di arretratezza.

Basta citare, a questo proposito, il confronto nella composizione della spesa: nel 1970 i consumatori italiani

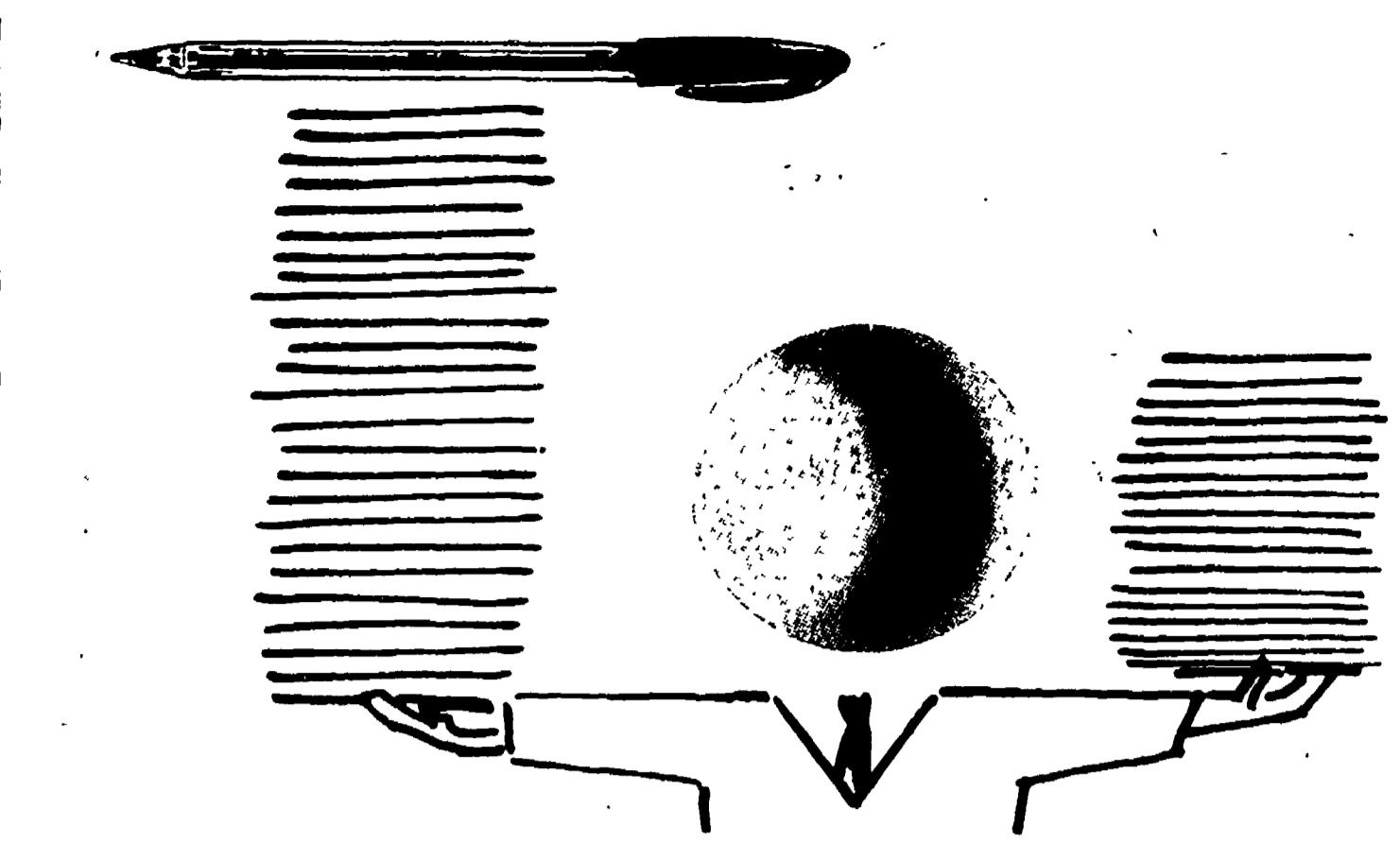
Occupate le fonti di Nocera Umbra

PERUGIA, 7. — Venti operai dei sessanta occupati nel complesso di Nocera Umbra sono stati licenziati dalla società «Nocera Umbra-Fonti riunite» con la motivazione di un «ridimensionamento» dell'azienda. In seguito a tale provvedimento i venti operai licenziati hanno occupato lo stabilimento delle acque minerali di Nocera Umbra.

Fermi 4 ore i navalmecanici di Genova

GENOVA, 7. — Una sciopero di quattro ore è stato attuato stamane dai navalmecanici nel nell'ambito della lotta di sostegno promossa dalla FIOM per rinnovare il rapporto di lavoro e per una nuova politica marina. Un analogo sciopero di quattro ore sarà effettuato dai lavoratori della compagnia Ramo Industriale, Carennanti, ecc.

Il lavoro sarà ripreso, in tutti i settori, lunedì mattina. Nello stesso giorno si riunirà la segreteria di coordinamento



40% DI SCRITTURA IN PIÙ!

Provate le Penne BIC con sfera diamante. Vi sorprenderanno. La nuova sfera in carburo di tungsteno*, lucida a specchio, scivola velocemente sulla carta. Inalterabile, scivola, scivola fino all'ultima parola senza intoppi, senza sbavature. Oltre che il 40% di scrittura in più. Scoprite oggi stesso la nuova scrittura BIC con sfera diamante.

BIC
SFERA DIAMANTE

SOLO LE PENNE BIC HANNO LA SFERA DIAMANTE

IL MOBILIFICO

O. R. I. A. M.

OPERAI RIUNITI LAVORAZIONE ARTIGIANA MOBILI

BADIA A SETTIMO - Telefono 288.804 - Via del Botteghino - BADIA A SETTIMO



Continua la vendita diretta dei propri prodotti, garantiti da una lunga esperienza di lavoro ed una scrupolosa scelta dei materiali

CAMERE DA LETTO — SALE DA PRANZO — CUCINE

SI ESEGUISCONO LAVORI SU ORDINAZIONE — PREZZI DI FABBRICA — FACILITA' DI PAGAMENTO

VISITATE LA NOSTRA MOSTRA PERMANENTE

dopo il grandioso successo del televisore

TRILUX,

MAGNADYNE e KENNEDY presentano i nuovi modelli serie

**RADIOSON - 7547
DAMAITER - 5547**

23 lire

165.000 lire

20 valvole



MAGNADYNE KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETROCASSE

continua con successo il grande Concorso il TELEVISORE GRATIS abbinato all'estrazione del LOTTO

MONDO DEL LAVORO

CANCELLIERI: bloccati i processi

Lo sciopero nazionale dei cancellieri — dovuto all'esclusione di questa categoria dalle «indennità integrative» concesse agli autori statali — ha bloccato ieri numerosi processi. Per l'astensione di questi lavoratori dalle udienze. A Messina i fratelli di Mazzarino sono rimasti tranquilli in carcere, mentre a Milano è stato sospendo il dibattimento per il «giallo» della Roggia Bertonica. A Roma nessuna udienza normale è stata tenuta e le cancellerie sono rimaste chiuse. Lo sciopero prosegue fino al 14.

COOPERATIVE: accordo per i dipendenti

E' stato sottoscritto ieri l'accordo per il contratto dei dipendenti delle oltre 4 mila cooperative di consumo. L'accordo prevede la quattordicesima mensilità, i riposi extrafestivi, l'aumento degli scatti d'anzianità, integrazioni in caso di malattia, la consultazione della Cisl in caso di licenziamento.

MARCONISTI: contratto per gli ufficiali

E' stato rinnovato il contratto per gli ufficiali marconisti della Società radiomarittima e della Telemar, imbarcati su navi mercantili. Essa contempla aumenti del 7 per cento, miglioramenti degli straordinari, aumento delle indennità di missione e di funzione, più un importo «una tantum» — di 12 mila lire.

GRANDI MAGAZZINI: confermato lo sciopero

I sindacati del commercio hanno confermato ieri in un incontro comune la proclamazione di uno sciopero di 48 ore (il terzo dall'inizio dell'agitazione per il contratto integrativo) per i prossimi giorni.

EMIGRATI: interpellanza sulla Svizzera

Il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi, ha presentato un'interpellanza al governo sulla trattativa con la Svizzera per il rinnovo della convenzione che tutela (in modo ancora insoddisfacente) i nostri 450 mila emigrati nella Confe-